Les Grands Turbulents. Portraits de groupes 1880-1980,
présenté par N. Marchand-Zanartu

Francesca Forcolin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20539>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20539

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 412-413

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, «*Les Grands Turbulents. Portraits de groupes 1880-1980*, présenté par N. Marchand-Zanartu», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20539> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20539>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les Grands Turbulents. Portraits de groupes 1880-1980, présenté par N. Marchand-Zanartu

Francesca Forcolin

NOTIZIA

Les Grands Turbulents. Portraits de groupes 1880-1980, présenté par N. Marchand-Zanartu, Paris, 2018, Médiapop éditions, 279 pp.

- 1 Cinquantaquattro autori tra scrittori, poeti, filosofi, storici, ricercatori e cineasti, esplorano le peculiarità dei maggiori gruppi artistici e letterari per mezzo di una fotografia che li ritrae. Tali gruppi o “Grands turbulents” dallo spirito inquieto nacquero intorno agli anni Ottanta dell'Ottocento, in Europa ma anche in Giappone, in Russia e nelle Americhe. Queste unioni, composte da tre o più menti, vuoi per irrequietezza, vuoi per genialità o irriverenza, furono estremamente influenti per i movimenti a venire. Alcune furono vivaci, altre più discrete o taciturne; alcuni esponenti ci sono familiari, altri quasi sconosciuti. Tutti ebbero un progetto di resistenza e rigetto dell'ordine del mondo quale si stava annunciando. Uniti per amicizia, vicinanza intellettuale e attività collettiva, ci hanno lasciato una produzione sorprendente costituita da manifesti, riviste e opere di vario genere. Ma la testimonianza più tangibile della loro avventura è, per tutti, una fotografia. Osservandola, il nostro sguardo coglie dapprima il movimento d'insieme: se per alcuni gruppi l'ordine è imprescindibile – come per i Jikken kobo, quattordici studenti giapponesi che negli anni Venti suggellano la loro unione artistica rimanendo perfettamente allineati con lo sguardo impassibile e fisso nell'obiettivo della macchina –, per altri l'incoerenza si riflette nella caoticità della composizione, come per gli Arts incohérents, numeroso gruppo di fine Ottocento in posa su un pendio, aggrappati l'uno all'altro puntando i bastoni a terra nel tentativo di non scivolare. Esaminando meglio le immagini ci soffermiamo su ogni figura perdendoci nei particolari. Corpi, gesti, pose,

abbigliamento, sguardi, accessori, disposizione nello spazio, fisionomia, espressioni, ambientazione ed epoca, ogni attributo sale in superficie per farci comprendere appieno lo spirito insito nel movimento, in ogni “ismo”, se cediamo alla facilità e al gusto per le classificazioni. A fungere da didascalia ai ritratti sono i nomi dei presenti, indicati con due puntini (il primo per il nome, il secondo per il cognome) uniti da una linea retta all'identità del vicino, formando così uno schizzo geometrico sempre differente a seconda delle posizioni nello scatto fotografico, ma identico nell'idea dell'unitarietà che li contraddistingue. Ci sono in particolare due epoche che favoriscono la proliferazione dei gruppi: gli anni che precedono il primo conflitto mondiale e quelli immediatamente successivi, terreno fertile per il dadaismo (nello scatto che ci è proposto Tristan Tzara è sollevato da terra, una gamba trattenuta da Hans Richtner, l'altra da Hans Arp, lingua fuori, sigaretta tra le dita) e per il surrealismo (quattro eleganti ragazzi sulla trentina, tra loro spicca André Breton, sguardo vivo e luminoso). Se per alcuni la fotografia è un momento indissociabile della loro attività, mostrandosi (come i futuristi) sotto svariati aspetti moltiplicando pose e messe in scena, altri hanno scelto di rimanere nell'ombra come il gruppo Acéphale. In altri casi, invece, esiste la vera fotografia di un “falso” gruppo, come quella scattata un giorno del 1959 in una strada di Parigi: in quell'istantanea con sette uomini in abito scuro, e solo una donna sul lato destro della scena, immersa nei suoi pensieri, è racchiusa l'identità del Nouveau Roman. Scrittori che non smisero mai di sottolineare come le loro opere non fossero in alcun modo accomunabili e che mai ebbero in mente di costituire un movimento. Se la storia dei Grands Turbulents può considerarsi esaurita con gli anni Ottanta del secolo scorso, chiudono la carrellata le Guerrilla Girls, cinque artiste femministe radicali, corpo da donna e volto da gorilla, riunite oltreoceano trent'anni fa.